

La tua fede ti ha salvata, va' in pace

(Lc 7,36 - 98,3)¹

XI Domenica per Annum C

LC 7,36 – 8,3

In quel tempo, ³⁶uno dei farisei invitò Gesù a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. ³⁷Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; ³⁸stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo.

³⁹Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!». ⁴⁰Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Dì pure, maestro». ⁴¹«Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. ⁴²Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». ⁴³Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». ⁴⁴E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. ⁴⁵Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. ⁴⁶Tu non hai unto con olio il mio capo, lei invece mi ha cosparso i piedi di profumo. ⁴⁷Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco. ⁴⁸Poi disse a lei: “I tuoi peccati sono perdonati”. ⁴⁹Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: “Chi è costui che perdona anche i peccati?” ⁵⁰Ma egli disse alla donna: “La tua fede ti ha salvata; va' in pace”.

^{8,1}In seguito egli se ne andava per città e villaggi, predicando ed annunciando la buona notizia del regno di Dio. C'erano con lui i Dodici e ²alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità. Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; ³Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni.

¹ CCC, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 2017-2029 [Grazia e giustificazione];
G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, p. 147;
AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, pp. 1173-1174.

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Anzitutto suddividiamo il testo di Luca per aiutarne la lettura:

- Una donna lava i piedi di Gesù a casa di un fariseo (7,36-38).
- La reazione del fariseo e la risposta di Gesù (7,39-40).
- La parabola dei due debitori e la risposta del fariseo (7,41-43).
- Gesù applica la parabola e difende la ragazza (7,44-47).
- L'amore fa nascere il perdono, il perdono fa crescere l'amore (7,48-50).
- I discepoli e le discepole della comunità di Gesù (8,1-3).

La pericope di oggi presenta la terza parte del capitolo 7 (vedi Domenica scorsa) che si apre con l'invito a mensa di Gesù da parte di uno dei farisei, ma poi, all'inizio del capitolo 8, ci presenta anche diverse figure femminili: anzitutto la peccatrice penitente che si accosta a Lui mentre è a tavola, quindi *«alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità [...] e molte altre, che li servivano con i loro beni»*.

Come per i pubblicani e i peccatori (cfr. Lc 5,29), anche nel caso del fariseo il banchetto è un'occasione privilegiata che consente al Signore di condividere amicizia e intimità con i commensali e di offrire loro:

- il dono della sua parola,
- il dono del suo insegnamento,
- il dono della sua presenza apportatrice di salvezza.

L'occasione Gli è data dai gesti che compie una donna, gesti che suscitano pensieri di scettico scandalo in colui che lo ha invitato. La parte narrativa del testo introduce i personaggi anonimamente per sottolineare come questi, nella considerazione del fariseo che subito si riferisce ad essi, siano privi del riconoscimento di un'identità personale e vengano freddamente qualificati a seconda della categoria di appartenenza: *«"Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!". [...] "Dì pure, maestro"»*.

Per Gesù, invece, ciascuno è assolutamente unico: Egli chiama ognuno con il nome e la dignità dei figli di Dio. Così infatti si rivolge a colui che lo aveva invitato: *«Simone, ho da dirti qualcosa»*, e comincia la breve ma meravigliosa parabola dei due differenti debitori cui viene condonato il dovuto e la cui conclusione è la domanda sull'amore.

Gesù stesso esemplifica la parabola che

- ci dice che l'amore si sostanzia di fede e di umiltà
- e spiega a Simone come si manifesti l'amore autentico,
- l'amore che rivela nuovamente la dignità della persona, che il Maestro non chiama "peccatrice", ma "donna".(nell'episodio della guarigione della donna curva Luca ci mostra visivamente questa dignità: *si raddrizzò e glorificava Dio* - 13,13).

«Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosparso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco».

E a lei, perdonata, esclama: *«La tua fede ti ha salvata; va' in pace!»*. È per fede infatti che la donna è entrata in casa di Simone e si è accostata con umile audacia a Gesù; questo incontro nella verità risana il cuore di lei e lo riabilita all'amore. L'amare (molto o poco) è un'evidenza del perdono che è già avvenuto mediante la fede (cfr. Gal 2,16²), perché nel peccato il cuore indurito non è in grado di amare.

Ma quando ci si scopre guariti si ama, e con che gioia! Siano molti o pochi i peccati perdonati, si ama tanto perché è stato perdonato tutto! Invece a chi ama poco è stato perdonato poco perché egli non si è aperto totalmente a Dio per mezzo della fede così da lasciarsi raggiungere dalla grazia del perdono, ma ha confinato Cristo a determinate aree normate (=regolate) dalla Legge. Paolo ci ricorda che dalle «opere della Legge nessun vivente sarà giustificato davanti a Dio» (Rm 3,20³).

E noi, come ci accostiamo a Cristo?

➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

La norma del taglione⁴ che esprime il principio "Delitto e castigo" è già superata quando (prima lettura di oggi) il profeta Natan dice al re Davide (2Sam 12,13) *il Signore ha rimosso il tuo peccato*, però permane una punizione: il figlio morirà. Oggi, in questo brano, invece, c'è "Delitto e perdono" perché la ferrea legge della giustizia può essere superata dalla conversione e dall'amore.

² AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1506 [Si consiglia di meditare sul box].

³ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, pp. 1446, 1587, 929, 899, 1689 [Per comprendere bene Legge, Giustizia e Fede].

⁴ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1733.

Luca, l'evangelista cantore della misericordia di Dio, ci mostra questa luminosa celebrazione del perdono offerto da Cristo alla peccatrice pentita che ha la coscienza piena del grande condono-perdono ricevuto.

Questa donna è la prima che realizza ciò che si deve fare per ereditare la vita eterna (10,25-28): lo *shemàh* di Dt 6,5 “*Amerai il Signore Dio tuo* ⁵...”. Non è più peccatrice o adultera, trasgreditrice della legge, ha sentito parlare della misericordia di Gesù e compie azioni d'amore per lo sposo divino, mentre il fariseo, sotto il mantello della legge, giudica negativamente l'amore di questi: *Se fosse un profeta*.

Il fariseo, convinto della superiorità dei suoi meriti rispetto ai suoi peccati, rappresenta il perbenismo ipocrita, con una formale e fredda gratitudine nei confronti di Dio. Gesù gli svela brutalmente l'insensibilità della sua coscienza, acuta nel giudicare e condannare gli altri; quì lo fa adoperando termini che indicano categorie (es. peccatrice). Egli si crede sano ed invece è malato.

I primi tre versetti del capitolo 8 parlano della comitiva di Gesù, citando i nomi di alcune donne che sono abilitate a seguirlo, così come i Dodici. Inizia il nucleo della chiesa, itinerante e pellegrina, con Gesù, sposo che cerca la sposa amata (Ct 7,11b; 3,2ss) e che concede i doni promessi “*beneficando e risanando tutti*” AT 10,38.

Citando le donne che lo seguono [Maria Maddalena Lc 8,3; 24,10; Giovanna, moglie di Cuza e Susanna (Lc 8,3); Salome (Mc 16,1); Maria, madre di Giacomo (Lc 24,10); Maria, madre di Clèopa e Maria, madre di Gesù (Gv 19,25)], l'evangelista ci fa conoscere il pensiero di Gesù. Esso consiste nella relativizzazione del sesso e del matrimonio, mediante la posizione dialettica del celibato e della verginità per il Regno e nel ridare importanza alla donna (ricordiamo che ella, come i bambini, non poteva testimoniare nei processi).

Possiamo dunque affermare che la liberazione della donna è consona allo spirito evangelico (parliamo sempre di “libertà nell'obbedienza a Dio”). Oggi, però, la nostra libertà e l'uguaglianza con l'uomo possono essere ipocrite: pensiamo all'idolatria merceologica del corpo della donna nel mondo dello spettacolo, in quello della pubblicità, o in quello sociale (femminicidio, spregiudicatezza morale etc.)

NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

mangiare: pranzare è un atto comunissimo nella nostra vita. Ciò che accade in casa di questo fariseo serve a noi, che leggiamo oggi, per capire che già per Gesù fede e vita non sono separate (ricordiamo Paolo VI!). Questo atto:

⁵ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 250.

- ✓ esprime la gioia dei tempi messianici (ricordiamo il banchetto della Sapienza Pr 8,1-11; 9,1-6 offerto agli uomini);
- ✓ serve a Gesù per offrire il perdono; e,
- ✓ sempre a Gesù, serve per diffondere la buona notizia della salvezza.

un fariseo lo invitò: Gesù non rifiuta la commensalità con quel tipo di peccatori che sono i “giusti”,⁶ il cui peccato è il voler comperare l’amore di Dio con la moneta sonante delle proprie opere buone (ripensiamo a Lc 18,14-18 il fariseo e il pubblicano ed alla Lectio sul sito). Questo peccato va contro il primo comandamento e denuncia l’impossibilità dell’uomo, anche buono, ad amare Dio per la menzogna originaria. Dopo l’albero di Gn 3 l’uomo non conosce più il Signore che conoscerà soltanto sulla croce “*allora saprete che Io sono (Gv 8,29)*”.

Simone: il fariseo, è forse figura del cristiano tiepido, che osserva la legge, ma non ama. Egli pecca di prostituzione nei confronti di Dio. È, come ogni membro della chiesa, colui che ha bisogno dell’insegnamento di Gesù sul perdono e sull’amore. Ed è la prima persona che Gesù chiama per nome. Poi c’è Marta in 10,41, Zaccheo in 19,1-10, Simon Pietro.

si mise a tavola: disteso, secondo l’abitudine romana, e appoggiandosi su un gomito, Gesù aveva i piedi verso l’esterno.

dirsi: si rivolge al fariseo per dargli un insegnamento sull’amore e sul perdono ed inizia con una parabola. Simone capirà, a cose dette, che la parabola lo riguarda: il modo di procedere di Gesù richiama il discorso del profeta Natan a Davide (2Sam 12,1-9).

piangendo: disprezzata, rifiutata si accosta all’ospite che, come ha sentito dire, accoglie e salva.

Profeta: Simone è indignato, ma Gesù, parlando, si comporta come profeta, mettendo in chiaro ciò che, interiormente, stanno vivendo Simone e la peccatrice, non per condannare, ma per indicare quale è il comportamento che conduce alla vita eterna.

creditore: è esperienza comune che il condono di un debito provoca un amore riconoscente. Ma colui che giudica gli altri e misura il loro peccato, non sente

⁶ A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 453; AA. VV., *Piccolo Dizionario Biblico*, Supplemento a Famiglia Cristiana 21(2009), Ed. San Paolo, p. 100.

il bisogno del perdono e non entra nella verità dell'amore. Gesù riprende questa conclusione nel v. 47.

donna: l'appellativo indica rispetto per la peccatrice (oggi avrebbe detto 'signora', concordi?). Gesù inizia un secondo insegnamento sull'amore con la triplice insistenza sul comportamento della donna (lacrime, baci, profumo) in opposizione al comportamento freddo e distaccato del fariseo. Per Gesù è vero che l'amore ottiene il perdono.

peccati: la parabola va ancora oltre. Chi è il creditore? Quando Gesù dice: *Ti sono perdonati i tuoi peccati* gli invitati traducono spontaneamente che è Gesù colui che perdona, come se fosse Dio. Il creditore è Dio che perdona nella persona di Gesù.

fede:⁷ questa parola è la chiave di tutto il racconto. **È la fede** che ha guidato la donna da Gesù; **è la fede** che le ha fatto superare tutti gli interdetti nei quali l'aveva rinchiusa il fariseo; **è la fede** che le ha fatto inventare quei gesti spontanei. **La sua è una fede amante** per mezzo della quale ha riconosciuto in Gesù il messaggero del perdono di Dio.

pace:⁸ la peccatrice se ne può andare con la pace di Dio nel cuore. È rinnovata e purificata da questa pace. Finalmente è se stessa. Del fariseo non si dice nulla. Confrontiamo, nel suo risultato, questa scena con la parabola del fariseo e del pubblicano (18,9-14).

⁷ AA. VV., *Youcat, Catechismo per i giovani*, Ed. Città Nuova 2011, nn. 20-29.

⁸ AA. VV., *Youcat, Catechismo per i giovani*, Ed. Città Nuova 2011, p. 293;

G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, p. 506, n. 243;

AA. VV., *Piccolo Dizionario Biblico*, Supplemento a *Famiglia Cristiana* 21(2009), Ed. San Paolo, p. 153.

Preghiamo il Signore “cuore a cuore”

Gesù

***per la tua presenza in mezzo a noi
ci chiedi solo di credere:
“la tua fede ti ha salvata”.***

***Allora mi avvicino a Te nella Chiesa,
il tuo sguardo si posa su me
e mi rinnova intimamente.***

***Quando me ne accorgo
la gioia trabocca in me
e nel silenzio***

***dono a Te per sempre
tutta la mia vita
nel gesto e nel canto dell'amore.***

Amen